

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: La filosofia politica cattolica

Viva la Famiglia Viva

La filosofia politica cattolica

Padre James Schall su fede, ragione e politica

WASHINGTON, D.C., giovedì, 6 ottobre 2005 (ZENIT.org).- Alcuni studiosi asseriscono che la civiltà occidentale si è affermata grazie all'emancipazione della filosofia e delle scienze naturali, dalla teologia e dal fardello dei vincoli religiosi.

Anche San Tommaso aveva osservato che le scienze naturali e la filosofia avevano metodi diversi e richiedevano un certo grado di autonomia.

Ma nel suo nuovo libro intitolato "Roman Catholic Political Philosophy" (Lexington Books), Padre James Schall sostiene che la filosofia, e in particolare la filosofia politica, può arrivare alla verità solo se si apre alle verità della Rivelazione offerte dalla teologia.

In un'intervista rilasciata a ZENIT, Padre Schall, professore presso il Dipartimento di Diritto Pubblico della Georgetown University, ha spiegato come il cattolicesimo offra un approccio diverso e necessario per il lavoro del filosofo politico.

Qual è il significato del titolo "Roman Catholic Political Philosophy" (filosofia politica cattolica), posto che il cattolicesimo non è un movimento politico?

Padre Schall: Il titolo del libro è volutamente paradossale e perfino provocatorio. È, se vogliamo, una tesi contro culturale, in cui due dimensioni note vengono affiancate e che, qualora non adeguatamente delineate, rischiano di confondere sia la realtà politica sia quella della Rivelazione.

Proprio perché il cattolicesimo non è un movimento politico, esso è in grado di liberare le cose politiche dal loro essere politico. Esso non le spinge, come spesso accade nel mondo attuale, a confondersi con la religione o la metafisica, o persino a sostituirsi ad esse.

Il libro cerca di definire la modernità, considerandola come un movimento che non ritiene di voler spiegare la realtà, persino la realtà umana, se non attraverso l'arbitrarietà della volontà umana. Allo stesso modo esso si rivolge alla scienza e alla metafisica per distinguerle dalle cose politiche.

Se la politica non viene circoscritta a ciò che di fatto è, essa tende a porre se stessa come la cosa più elevata; si ritrova a voler definire e stabilire il bene dell'umanità secondo i suoi criteri.

Il cattolicesimo non è un movimento politico, ma esso si preoccupa delle cose più alte. Esso riconosce anche che talune forme di governo sono migliori di altre e comprende i principi in base ai quali questa distinzione tra sistemi politici buoni e cattivi può essere fatta. Esso inoltre riconosce e difende la legittimità dell'approccio filosofico alle cose umane.

La Rivelazione non può avere a che fare con la politica se non conosce preventivamente ciò che la politica ritiene di essere. La filosofia politica deve anzitutto conoscere se stessa.

Con "Rivelazione" mi riferisco a quel corpo articolato di principi e conclusioni che il pensiero cattolico ha elaborato per indicare esattamente le sue convinzioni riguardo a Dio, l'uomo e il cosmo. L'origine di questa conoscenza risiede sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, così come espressi dalla Tradizione e dalle Scritture.

Ma il Cattolicesimo romano si trova in contrasto con le impostazioni della Trinità, dell'Incarnazione, della redenzione e della Chiesa che divergono da quelle proprie. La Chiesa è un mezzo attraverso il quale ciò che è annunciato all'umanità può essere concretamente raggiunto.

La dichiarazione più sintetica di ciò che il cattolicesimo ritiene di essere si trova nel Credo di Nicea; mentre la dichiarazione più recente ed elaborata è contenuta nel Catechismo della Chiesa cattolica, del 1992.

La Chiesa cattolica non potrà mai sostenere che tutti siano in grado di credere e di capire ciò che viene presentato, senza l'aiuto della grazia. Ma afferma invece che tutti sono in grado almeno di comprendere il concetto essenziale di ciò che essa propone.

L'Incarnazione, ad esempio, può ben essere un mistero [...], ma con un po' di buona volontà, chiunque può coglierne il concetto essenziale. Fa parte, poi, della stessa essenza del cattolicesimo di specificare e chiarire costantemente ciò che intende e comprende di se stesso, alla luce delle obiezioni o incomprensioni di qualsiasi natura.

In effetti, buona parte di ciò che della Rivelazione è stato compreso con maggior chiarezza, è emerso in seguito ai momenti di contrasto, alcuni dei quali ancora vivi, originati da coloro che hanno rigettato o frainteso ciò che il cattolicesimo diceva di sé e del contenuto della Rivelazione.

Cos'è la filosofia politica? Perché ritiene che sia incompleta in se stessa?

Padre Schall: In un certo senso, la filosofia politica esiste perché Platone e Cicerone hanno scritto libri intitolati "La Repubblica" e "Le leggi", e Aristotele ha scritto "Etica", "Politica" e "Metafisica".

Sebbene sia l'Antico che il Nuovo Testamento toccano questioni di carattere politico, nessuno di essi - soprattutto il Nuovo Testamento - costituisce un vero trattato sulla politica o sull'organizzazione della comunità.

Indirettamente certe cose del Nuovo Testamento, come "date a Cesare...", "obbedire a Dio piuttosto che agli uomini", "dare un bicchiere d'acqua..." e il processo a Cristo, hanno avuto un impatto enorme sul nostro modo di intendere la politica. Tuttavia, lo scopo principale della Rivelazione non era quello di dirci come organizzare le nostre *polis*.

Sta a noi elaborare queste informazioni politiche, facendo uso delle nostre facoltà, della nostra esperienza e del nostro razionamento. È per questo che ancora ci dedichiamo a leggere gli autori classici che non sono stati influenzati dalla Rivelazione.

La questione più delicata che attiene alla Rivelazione è perché, se conosciamo sia il modo in cui dovremmo vivere sia il modo in cui organizzare al meglio la nostra comunità, non riusciamo a farlo? Perché la storia della nostra vita politica, in quasi ogni epoca e luogo, ci narra di disordini e del fallimento delle istituzioni umane?

La risposta a questa domanda, riassunta nella dottrina della Caduta, o del peccato originale, è sempre stata una risposta di realismo politico, in cui sappiamo bene di non poterci aspettare troppo dalla politica in quanto tale.

La filosofia è la ricerca della conoscenza dell'intera realtà, nella misura in cui questa conoscenza può essere compresa dalla ragione umana aperta alla realtà.

Aristotele aveva sottolineato che le questioni etiche e politiche esistono nell'universo come prodotto della libera scelta degli uomini diretta a raggiungere le virtù e a predisporre le istituzioni in cui le virtù potessero essere messe in pratica. L'uomo è un essere politico per sua natura, ed è diventato pienamente umano quando ha iniziato a vivere una vita pienamente politica come essere mortale di questo mondo.

La politica tuttavia non nega che vi sono cose che vanno "oltre la politica". La politica esiste in parte per consentirci di conquistare quella vita agiata e contemplativa in cui le questioni teoriche possono essere poste, valutate e per una certa misura superate.

In un certo senso, come ha sottolineato Leo Strauss, la filosofia politica è il tentativo del filosofo di convincere il

politico a permettere che si pongano delle domande. Il politico può sempre uccidere il filosofo, ed è per questo che i processi a Socrate e a Cristo rimangono di fondamentale importanza per la filosofia politica e ad essi deve sempre ritornare.

La filosofia politica esiste per convincere il politico a lasciare che le questioni più elevate possano essere poste. D'altra parte la politica è stata definita come la più elevata delle "scienze pratiche", ma non la più elevata in assoluto. Essa tratta delle azioni umane in questo mondo, ma non delle questioni trascendentali dell'essere e del destino, che danno pienezza e senso alla vita.

Perché ha voluto chiamarla filosofia politica "cattolica" anziché "cristiana"? Cosa contraddistingue la filosofia politica cattolica?

Padre Schall: La risposta più evidente a questa domanda è che la politica, e spesso la stessa comprensione dell'uomo e della ragione, sono intese dalle varie tradizioni protestanti e ortodosse secondo sfumature e presupposti diversi, giungendo a conclusioni diverse che divergono dalla linea di fondo del pensiero cattolico.

Non è mia intenzione in questo contesto criticarle o parlare per loro conto sulla base delle loro tradizioni o della mia. Spetta a loro, così come avviene per le altre filosofie e religioni quali il liberalismo o l'Islam o l'Induismo, prendersi la responsabilità di se stesse di fronte alla sfida della ragione; un ostacolo con cui il Cattolicesimo si trova perfettamente a suo agio.

Ciò che contraddistingue la filosofia politica cattolica credo sia proprio il particolare rapporto del Cattolicesimo con la filosofia e la sua capacità di accettarla.

In cosa si differenzia la filosofia politica cattolica rispetto al pensiero sociale cattolico?

Padre Schall: Il pensiero sociale cattolico è costituito da un insieme particolare di analisi e di risposte che i Papi e le diverse gerarchie della metà del XIV secolo hanno dato alle questioni economiche e politiche fondamentali, nelle quali i cattolici si trovavano.

La dottrina sociale cattolica tenta di coniugare la conoscenza derivante dalla legge naturale, dalla ragione, dall'esperienze e dalla Rivelazione, al fine di affrontare con coerenza le questioni di ogni giorno, in ogni tipo di comunità in cui i cattolici si trovino. Tenta anche di elaborare i principi generali di queste questioni, ma desidera lasciarne la concreta applicazione ai laici e alla cittadinanza.

Trattandosi di questioni concrete della politica e dell'economia, molti aspetti inerenti le leggi e le politiche potrebbero essere diverse, anche se in ogni caso occorre scegliere un modo di agire ragionevole. Questa stessa complessità ci suggerisce di non dare maggiore certezza alle cose di quanta non ne consenta lo stesso oggetto in questione, come sottolinea Aristotele nel primo libro della sua "Etica".

La filosofia politica cattolica opera ad un livello più fondamentale. Vuole conoscere le basi sulle quali la Rivelazione ritiene di poter parlare alla ragione, a tal punto che la filosofia di per sé deve prestargli attenzione.

Oggi la filosofia politica è una delle poche aree che riunisce in sé ogni cosa e le mette in ordine. Per capire la politica dobbiamo comprendere la storia, la religione, l'etica, la scienza, il comportamento e ogni aspetto pertinente alla cultura. Eppure la politica si rivolge a ciò che si deve fare, orientandosi verso il bene.

La Rivelazione ha da tempo riconosciuto che il suo più pericoloso avversario è la comunità chiusa in se stessa, che usa il potere coercitivo dello Stato per definire la realtà.

È a fronte di questo pericolo che la Rivelazione ha ritenuto di dover prima affrontare la politica sulle proprie basi, riconoscendo che il disordine umano può essere identificato e che di esso è possibile chiedere conto.

Contrariamente alla dottrina di Machiavelli, peraltro già in contrasto con quella di Platone, la politica non si rivolge solo a ciò che l'uomo fa, ma anche a ciò che egli dovrebbe fare. E ciò che dovrebbe fare è in un certo senso materia della filosofia.

Per questo motivo il Cattolicesimo ha sistematicamente sostenuto l'esistenza della filosofia e della possibilità per la filosofia di porre le domande corrette e di proporre almeno alcune risposte fondamentali corrette. Inoltre essa può riconoscere il significato delle risposte che provengono dalla Rivelazione.

[Venerdì, la seconda parte dell'intervista: le verità della Rivelazione possono completare o sostenere il lavoro del filosofo politico? In che modo la filosofia politica si compie nella liturgia e nel culto?]
ZI05100608

La filosofia politica cattolica (parte II)

Padre James Schall: la liturgia come compimento della filosofia

WASHINGTON, D.C., venerdì, 7 ottobre 2005 (ZENIT.org).- Padre James Schall sostiene che il compimento della filosofia risieda nell'esultare e gioire della luce della verità, e che la verità si manifesti in modo particolare nella celebrazione eucaristica.

In un'intervista rilasciata a ZENIT, Padre Schall, professore presso il Dipartimento di Diritto Pubblico della Georgetown University, ha illustrato alcune idee contenute nel suo nuovo libro intitolato "Roman Catholic Political Philosophy" (Lexington Books), ed ha spiegato in che modo la teologia e la filosofia sono tra loro distinte ma complementari.

La [prima parte](#) di questa intervista è stata pubblicata il 6 ottobre 2005.

In che modo le verità della Rivelazione, e soprattutto quelle rivelate attraverso la Chiesa cattolica, completano o sostengono il lavoro del filosofo politico?

Padre Schall: La tesi principale di questo libro è la seguente: lo scopo della filosofia e della filosofia politica è di conoscere la realtà, ciò che è. Questa conoscenza della verità sulle cose è anche la stessa ragion d'essere della mente umana. In altre parole, la mente si realizza nel conoscere e conformarsi alla realtà che gli si presenta dinanzi.

Nella ricerca di questa conoscenza, la filosofia si imbatte continuamente in determinati limiti, che essa comprende solo fino ad un certo punto e in merito ai quali essa giustamente formula delle domande e delle possibili risposte. La filosofia è consapevole dell'insufficienza di talune sue risposte; un'insufficienza che la incuriosisce.

La Rivelazione, d'altra parte, quando viene esaminata manifesta il suo intendimento di alcune verità sulla realtà delle cose, secondo il proprio metodo di conoscenza.

Nel tentare di dare risposta alle legittime domande poste dalla filosofia o dall'esperienza politica, non è possibile escludere la Rivelazione dalla considerazione o dal dialogo intellettuale semplicemente perché i suoi contenuti scaturiscono dalla fede.

La domanda quindi diventa la seguente: perché la fede è in grado di rispondere alle questioni poste dalla filosofia? Emerge quindi la concezione di una dimensione o di un ordine più elevato, al quale la filosofia non può, di per sé, avvicinarsi.

Due cose occorre ricordare:

La prima è che, dal punto di vista della filosofia, non è possibile parlare delle verità rivelate perché esse non possono essere conosciute a partire da quella fonte. Altrimenti la filosofia stessa diventerebbe Rivelazione o comunque oggetto di rivendicazione divina.

La seconda è che la Rivelazione non pretende di dare risposta ad ogni domanda su ogni materia, ma solo a quelle che hanno a che fare con la vita interiore che trascende a Dio e all'Incarnazione del Figlio quale mezzo per permettere a ciascuna persona di raggiungere il fine previsto per essa.

Questo fine, sebbene spesso giustamente definito come "la Città di Dio", non è un fine politico. Ma ciò non significa che la politica non abbia una sua ragion d'essere. La politica potrà in effetti aiutare oppure ostacolare l'uomo nel raggiungimento di questo fine più alto.

Su questo, Aristotele si è espresso in questi termini: “se l’uomo fosse l’essere più alto, la politica sarebbe la scienza più alta. Ma l’uomo non è l’essere più alto. Quindi la politica si limita a questa vita mortale, poiché riguarda esseri mortali”.

Se la teologia fornisce le risposte alle domande poste dalla filosofia politica, il vecchio detto “filosofia serve la teologia” verrebbe confermato?

Padre Schall: La parola “serva” risulta oggi piuttosto negativa nel linguaggio comune.

La frase originariamente voleva indicare il rifiuto della concezione secondo cui non ci può essere assolutamente alcun rapporto tra ragione e Rivelazione. Ma era stata formulata anche per tutelare la legittimità di entrambe. La Rivelazione si rivolge all’intelligenza, mentre l’intelligenza si trova a vagare perché ciò che conosce non porta con sé risposte esaurienti.

In questo senso, la filosofia è “serva” della teologia tanto quanto la teologia è “serva” della filosofia. Il punto è che entrambe devono essere considerate nel delicato rapporto tra di loro e tra ciascuna di esse e la verità.

Il fatto è che la Rivelazione ha come effetto collaterale quello di fare filosofia, nel momento in cui tenta di valutare ciò che la Rivelazione stessa propone, per diventare quindi più filosofica.

In che modo la filosofia politica si compie nella liturgia e nel culto?

Padre Schall: L’espressione “compimento liturgico della filosofia” proviene da un libro del filosofo inglese Catherine Pickstock intitolato “After Writing”.

Molte assonanze ad essa si trovano nelle opere del cardinale Joseph Ratzinger, ed in particolare nella “Introduzione allo spirito della liturgia”. Le sue origini più remote si trovano in Platone. Ma in effetti anche J.R.R. Tolkien è arrivato molto vicino allo stesso concetto.

Essenzialmente significa che la filosofia, nella sua ricerca della verità, gioirà una volta raggiuntala. L’umanità ha da sempre cercato di trovare il modo corretto di rendere culto a Dio, o in altre parole di gioire dell’ideale e della bellezza della realtà e delle sue origini. Pur avendo tentato molte strade di natura religiosa e filosofica, l’umanità non è stata in grado di trovare una forma corretta di interrelazione con la divinità.

L’essenza della Rivelazione, invece, è data dalla sua capacità di guidare verso la vera adorazione di Dio. Questo è il significato della Messa. La quale, nella sua sostanza, non è affatto un artificio umano, ma è, se ben analizzata (si veda ad esempio “Eucharistic Presence” di Robert Sokolowski), ciò a cui ogni filosofia tende. La Messa non è solo un momento di ricerca, ma è un momento di scoperta e di giubilo.

Una volta compreso questo, il costante tentativo della filosofia e della politica di trovare un diverso rapporto con le cose più alte - soprattutto nella politica - ci appare come un tentativo di trovare un’alternativa a Dio.

L’analisi di questo rapporto è svolta nel capitolo intitolato “Worship and Political Philosophy”, un tema che in genere è scarsamente affrontato e compreso da parte dei filosofi politici o persino dai teologi quando tentano di spiegare ciò che manca alla filosofia o alla politica.

Quali sono i filosofi che incarnano i principi della filosofia politica cattolica di cui lei tratta nel libro?

Padre Schall: Molte possono essere in questo ambito le fonti d’ispirazione, peraltro non solo di stampo cattolico. Personalmente ho imparato molto da Eric Voegelin e Leo Strauss, che hanno contribuito in molti modi ad aprire la filosofia politica ad una più seria considerazione della realtà e di ciò che implica la sua comprensione.

Tra gli autori cattolici sono particolarmente in debito ai miei maestri: il professor Heinrich Rommen, padre Charles N.R. McCoy, padre Clifford Kossel, S.J., e padre Ernest Fortin, A.A. Ho scritto un libro su Jacques Maritain e considero Yves Simon di importanza fondamentale, come anche Etienne Gilson. Christopher Dawson rimane uno dei miei preferiti. Ho imparato molto da David Walsh, John e Russell Hittinger, monsignor Robert Sokolowski, e i

miei colleghi George Carey e Joshua Mitchell.

Cosa dire poi di G.K. Chesterton, una delle menti più grandi e più incisive, oltre ad essere una persona deliziosa. Mi sono poi innamorato di Hilaire Belloc, Henri de Lubac, Hans Urs von Balthasar, E.F. Schumacher e molti altri.

Diversi libri miei, tra cui soprattutto “Another Sort of Learning”, hanno fatto da guida nello studio di queste materie. Sono poi un grande ammiratore di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI che considero pensatori eccelsi. Ed infine non posso non ricordare il mio perenne debito a Platone e Aristotele, a Sant’Agostino e San Tommaso d’Aquino, alla cui fonte ritorno costantemente. La lettura di questi quattro autori insieme ai miei studenti è sempre un’esperienza ineguagliabile.

ZI05100701

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno